

Il treno spaziale è entrato nella zona di gravità lunare

Non c'è pace sull'Apollo: guai anche dalle batterie

Si tratterebbe di una cosa di poco conto localizzata nel Lem - Ancora una volta allarme a terra - Prima visita al modulo lunare di Shepard e Mitchell - Misteriosi lampi bianchi visti dagli astronauti - Satellite NATO lanciato dagli USA

Notstro servizio

HOUSTON, 3

L'«Apollo 14» marcia a gran velocità e oggi, poco prima delle 17, è entrato nella zona di gravità lunare a 333.000 chilometri dalla Terra. C'è stata qualche difficoltà alle batterie solari di risalita del Lem ma tutto si è poi risolto senza ulteriori complicazioni. Le altre notizie sul volo sono, per così dire, di normale amministrazione: a Houston, nella sala controllo, sulla navicella in volo e nei controlli centrali dei cervelli elettronici, gli orologi sono stati messi indietro di quaranta minuti in modo da recuperare il ritardo alla partenza da terra.

I tre astronauti - secondo quanto loro stessi hanno comunicato - nel corso del volo, hanno visto lampi luminosissimi di cui non si è mai avuta notizia in precedenti missioni. I lampi erano di tre tipi diversi e già nel corso delle precedenti missioni lunari sono stati visti dagli astronauti in volo. Queste le novità più grosse della giornata. Mitchell e Shepard, alle 11 di questa mattina, hanno fatto, per la prima volta, il loro ingresso all'interno del modulo lunare (hanno trasmesso per TV tutta l'operazione) dove sono rimasti per oltre due ore. È trattato di un lavoro di controllo minuziosissimo che ha dato inizialmente, risultati più che buoni. Shepard, alla fine, si è lasciato andare a un sincero entusiasmo ed ha gridato nel microfono: «È integra davvero». Da terra hanno risposto con un laconico «OK». Più tardi ci si è accorti della storia che riguardava le batterie. Poco dopo, da terra, è stata fatta una richiesta abbastanza particolare. Da un poliglotta militare era stato lanciato, ad un certo momento, un satellite per comunicazioni riservato alla NATO. Da Houston hanno pregato gli astronauti di seguire la partenza con gli strumenti di bordo e di provare ad osservare le satelliti nel momento dell'entrata in orbita. Shepard, Mitchell e Roosa hanno fatto il possibile, ma non sono riusciti a vedere proprio nulla.

Il cosmonauta Stuart Roosa prima del periodo di riposo la notte scorsa, ha invece fatto una dettagliata descrizione dei bagliori di luce visti. Roosa ha detto: «Ho visto come due stelle filanti o meteoriti separate da un angolo di circa tre gradi. Non so se si trattasse dell'ultimo stadio del razzo vettore». Questa osservazione ha riprodotto ai tecnici di Houston la questione dei bagliori derivanti dai raggi cosmici. In risposta alle domande da terra, Stuart Roosa ha detto: «Abbiamo potuto osservare tre specie di luci. Le prime come un semilampo che si accende e si spegne in un attimo, le altre come una grande scintilla che stia esplodendo e infine come delle striature. È necessario un certo tempo per fare una distinzione tra i tre fenomeni. Il tutto avviene così rapidamente che si ha appena il tempo di vedere. Forse fra qualche giorno avremo un po' più di esperienza e saremo in grado di descrivere meglio».

Mitchell ha dichiarato: «Anche io ho visto dei lampi, quattro o cinque, ma non saprei dire a quale distanza dal mio campo visivo». Dal canto suo Shepard ha detto: «Piuttosto che sulla frequenza delle apparizioni di questi lampi mi sono concentrato sulle differenze che esistono tra i tre tipi di cui ho parlato Stuart».

I bagliori prodotti da raggi cosmici che attraversano la cabina di «Apollo 14» e che erano già stati segnalati da James Lovell e Fred Haise durante il volo «Apollo 13» sono un interrogativo per gli scienziati. I raggi cosmici sono formati da particelle di alta energia provenienti dal sole e dallo spazio intergalattico e che causano il «cosmic» in permanenza con frequenze più o meno elevate. Si tratta in generale di protoni (nuclei di idrogeno) che giungendo nell'atmosfera terrestre entrano in collisione con altre particelle producendo radiazioni secondarie.

Quello che non si riesce a capire è come i cosmo-raggi possano «vedere» i lampi prodotti da questi raggi. Secondo un'ipotesi prospettata da un gruppo di scienziati del laboratorio di Harvard e dal Centro di ricerche nucleari britannico di Harwell, i lampi «visti» dai cosmonauti potrebbero essere prodotti dal fenomeno detto «effetto Čerenkov» che produce una specie di radiazione luminosa visibile nelle pile in piscine atomiche e che è causato dall'interazione tra particelle nucleari ultra-rapide e l'ambiente che esse attraversano.

Secondo questi scienziati questa breve radiazione verrebbe prodotta nel cosmonauti all'interno del globo oculare o della retina.

Ieri, alcune ore prima del loro periodo di riposo e di sonno, i cosmonauti hanno cominciato a vedere la massa grigia-bianca della Luna.

Alle 15.00 (ora italiana) i tre cosmonauti hanno ricominciato a dormire. Il loro riposo dovrebbe essere di 9 ore.

Hart Colin



Il cosmonauta Mitchell, nel canale di comunicazione fra il modulo di comando e il LEM

Studioso italiano: «Fra Mauro non rivelerà niente»

VENEZIA, 3.

La spedizione di Apollo 14 potrà fornire qualche indizio in più rispetto alle due precedenti per risolvere il problema dell'origine vulcanica o meteoritica del cratere Lunari, ma probabilmente nulla di risolutivo. Lo ha affermato, in un'intervista al prof. Piero Leonardi, il geologo italiano che è uno dei maggiori esperti mondiali di problemi lunari.

«Mentre le precedenti missioni avevano per obiettivo le cosiddette zone marine, quell'Oceano delle tempeste o il Mare della tranquillità ha deluso il prof. Leonardi. La missione di Apollo 14 differisce per il fatto che il suo obiettivo è una delle cosiddette «terre», una zona collinosa o montuosa.

«Gli americani - ha detto in sintesi lo studioso - sostengono la tesi che il Fra Mauro, come altri crateri, sarebbe dovuto all'impatto di meteoriti e quindi offrirebbe possibilità eccezionali di indagini scientifiche. Invece, lo sostiene, insieme ai sovietici e molti altri specialisti europei che il cratere Fra Mauro è di origine vulcanica come molti altri crateri lunari. Ciò significa, secondo il prof. Leonardi, che i sassi raccolti in questa zona non aggraveranno molto a ciò che si sapeva. «Si avrebbe davvero un «no» - ha concluso lo studioso - soltanto quando dei geologi potranno scendere di persona sulla Luna».



Sono morti in 13 nel giro

Tredici ragazzi fra i 10 e i 15 anni sono morti in un violento incendio che ha devastato, ieri notte, tre camere di un asilo-nido cattolico di malati di mente a Rode, nell'Olanda nord-orientale. Nessuna delle vittime è stata identificata, a causa delle condizioni in cui sono state recuperate le salme. Le cause dell'incendio, divampato poco prima della mezzanotte, non sono ancora note (nella foto: i vigili del fuoco mentre tentano di spegnere l'incendio nell'asilo-nido di Rode). Una tragedia analoga è avvenuta ieri anche nella città di Sebal, in Giappone, dove sei malati di mente, rinchiusi in celle di costrizione, sono periti tra le fiamme che hanno devastato l'ospedale psichiatrico in cui erano ricoverati.

La vicenda della Granefors

«Il crimine è in chi arma navi-ombra»

Le arringhe degli avvocati difensori - Giudicate inconcludenti le prove addotte dal PM - Gravi le responsabilità dei «padroni occulti» - Venerdì la sentenza



I tre marittimi jugoslavi imputati conversano con due dei loro avvocati difensori durante una pausa del processo per la Granefors

Dalla nostra redazione

GENOVA, 3

La discussione processuale sulla tragedia della «Granefors» è stata magistralmente conclusa questa sera, dall'avvocato Ramondo Ricci. Il processo è stato poi aggiornato a venerdì per le repliche e la sentenza.

L'esame della causa è stata compiuta dai difensori collocando entro il «foco quadrato» di tante altre «scomparsi in mare», di delitti atroci compiuti a bordo delle navi-ombra. «Assolvere i tre imputati - ha detto Ricci rivolto ai giudici e aiurati della Corte d'assise - ma, nella motivazione della vostra sentenza, indicherete a parole di fuoco la responsabilità degli occulti padroni della nave maledetta per la allucinate trama di delitto verificatasi a bordo della «Granefors» con l'assassinio dei nostri poveri connazionali, il comandante Ramondo Giucchi, il secondo ufficiale Filippo Magistro, il mozzo Angelo Vecchio, lanciati in bocca agli squali del canale di Mozambico».

L'accusa - ha analizzato il patrono - ci ha lasciati di fronte a una inchiesta ancorata a una ipotesi di rivalità per un banale contrabbando di whisky. Ci troviamo di fronte a fatti impalpabili, che si sfilacciano, che mutano nel loro divenire come hanno dimostrato le testimonianze degli accusatori filippini, rintracciati a Londra e giunti per variare le loro versioni di episodi indiziari. Il patrono ha sviluppato tutto un concentrico attacco alla mafia del mare, nascosta dietro le bandiere di comodo, che, in pieno secolo ventesimo, mentre gli uomini conquistano la Luna, ricrea una sacca di illegalità, rimette in vigore le condizioni tipiche del traffico delle navi sghiscesche, ingaggiando equipaggi non tutelati da nessuna legge, senza qualificazione professionale, pagati a sottosalaro secondo il colore della loro pelle, senza alcuna protezione sindacale.

Ricci ha letto in aula delle lettere dell'ex direttore di macchina della «Granefors», Matteo Silvestro, di Roma, che rivela un precedente omicidio verificatosi sulla nave e descrive la condizione di paura fisica dell'equipaggio, con gruppi etnici sempre armati e guardinghi gli uni contro gli altri.

Cosa poteva significare quel viaggio da Danzica a Coochin con un carico di solo zolfo al quale venne appiccato fuoco nel momento stesso in cui venivano uccisi il comandante e gli altri due italiani di guardia sul ponte? ha chiesto Ricci rilevando come l'indagine non sia andata a fondo

Giuseppe Marzolla

Inquietanti particolari emergono al processo per i fatti di Bergamo

I carabinieri torturavano e il magistrato lasciava fare

Un sostituto procuratore riconsegnava ai militi quei fermati che gli avevano rivelato di esser stati seviziati in caserma - Chiesta un'indagine del Consiglio superiore della magistratura - L'allucinante racconto degli accusatori - La figura del maggiore Siani

Più si va avanti in questo processo contro gli ex carabinieri di Bergamo e più si assale l'indignazione e il disgusto. Le sevizie narrate dalle parti lese (26 cittadini ai quali furono fatti confessare reati mai commessi) potrebbero costituire una antologia delle atrocità di un campo nazista.

In aula si è sentito raccontare gli episodi del cane lupato aizzato contro i fermati, le percosse sistematiche con un guanto di lana di pecora, il gioco cinese per il quale gli arrestati, erano tenuti appoggiati al muro solo con gli indici. L'acqua salata fatta bere per «dissetare» uomini che da sette giorni non mangiavano e non si erano neppure potuti bagnare le labbra. E ancora i colpi di bastone, gli schiaffi, i pugni. Sotto questo trattamento in 26 confessionarono i reati mai commessi e finirono nelle rapine in Alta Italia come il più miserabile dei delinquenti.

Ci sono stati sostituti procuratori che hanno fatto i verbali avendo per datilografo un carabiniere e mentre nella stanza, in permanenza, sedeva un sottufficiale tra i più duri picchia-tori. C'è stato un altro magistrato che dopo ogni smentita di precedenti confessioni esortò con le percosse faceva riportare i fermati nella caserma dei carabinieri.

Ieri un giornale del mattino ha chiesto una indagine del Consiglio superiore della magistratura che accerti la veridicità di queste affermazioni estremamente gravi. Ci sembra che questi accertamenti non solo siano opportuni ma necessari.

Ma ritorniamo al processo. Ieri hanno deposto altre due parti civili.

Il primo ad essere chiamato sulla pedana è stato Luciano Goria, un uomo che ha perso l'uso delle gambe in un incidente automobilistico. Questo il suo drammatico racconto:

«Non appena fui in caserma mi dissero che bisogna parlare chiaro. Risposi al sottufficiale Salvatore Guerriero che ero il per dire quanto era necessario. Le nostre idee erano però differenti. Essi volevano fermi ammettere responsabilità in merito alle rapine, accusandomi di essere il corriere della banda. Io,

Il processo è a porte chiuse

La Lolita di Varese accusa i corruttori

Tra gli imputati molti grossi nomi della borghesia cittadina - Il racket delle minorenni squillo - Lauti assegni per evitare lo scandalo

Dal nostro inviato

VARESE, 3

Al «grande debutto» di ieri (una folla strarocciosa aveva investito l'aula, i corridoi e sostava nel piazzale del Palazzo di giustizia) è seguita un'altra, prevedibile giornata di tensione nei vivaci scontri al processo per la scabrosa vicenda della «Lolita di Varese», Laura Nigro, 15 anni, che con le sue implacabili e circostanziate accuse ha trascinato sul banco degli imputati ventidue persone di cui nove in contumacia. Su di essa grava l'impressionante lista di quarantadue reati compiuti in un arco di soli 18 mesi, doppiati ai presunti maggiori responsabili, Giuliana Malugani 36 anni, e il suo convivente Luciano Piro, 41 anni, cui è attribuita la colpa di avere approfittato di una minore, coinvolgendola in un vasto «giro» di incontri che avevano come teatro un appartamento di via Rainoldi in altri complacenti alloggi del centro e in una discreta villa di Gropello, a pochi chilometri dalla città.

I capi di imputazione sono pesanti per tutti, e vanno dal concorso continuato all'agevolazione della prostituzione, dal concorso in atti immorali alla corruzione di minorenni dallo sfruttamento alla violenza carnale. Il dibattimento, dopo le prime drammatiche battute, si è concluso fino da ieri pomeriggio a porte chiuse. E anche oggi non sono mancate da parte degli avvocati della difesa (complessivamente nove) le contestazioni dell'istruttoria conclusa dal giudice Vincenzo Rovello, respinte però dal tribunale presieduto dal dottor Forrelo, P.M. il dottor Gotti.

Non è stata accolta ad esempio la richiesta di una perizia psichiatrica e della trasmissione degli atti relativi al giudice istruttore per Maria Dogli, 18 anni e Nadia Cervini, 16 anni, due delle minori coinvolte con Laura Nigro. La «Lolita» che vive al sicuro nella giostra dei movimenti incontri varesini l'accoglienza della richiesta avrebbe in pratica significato il rinvio del processo e i giudici hanno detto di no.

L'intricata vicenda esplose l'estate dello scorso anno allorché Laura Nigro, una pretesa quindicenne, che dimostra qualche anno di più, decise di spietatamente una lunga e dettagliatissima serie di informazioni sulle avventure di un ragazzo di cui si era lasciata coinvolgere con discepoli amici occasionali. La Nigro sarebbe stata invitata dall'altra minore, Maria Dogli nel appartamento della coppia Malugani-Fiore dove la stessa Dogli faceva la domestica. «C'è il signor Fiore che ti vuole dare un bacio» le disse e si sarebbe cominciata una turbolenta attività anche a più voci, che avrebbe acceso le avidità di parecchi varesini.

Sono in molti ad affermare però che al ventidue sotto accusa se ne dovrebbero aggiungere tanti altri e assai più in vista di quelli che si schiano due condanne. Ma quanto si dice, vistosi assegni avrebbero lappato e baciato che più compromettenti riportando la tranquillità, sia pure ancora precaria, in numerose famiglie bene.

Una grandinata di notizie mise a rumore la città. Laura Nigro sparava le sue accuse con spavalda sicurezza come scendo subito una celebrità clamorosa. La sua faccia di quindicenne cresciuta troppo in fretta fece il giro dei quotidiani e soprattutto delle riviste e specializzate. Enorme scalpore suscitò la notizia che tra gli accusati figurava un celebre psichiatra, il professor Mario Fiamberti, un candidato al premio Nobel, e morto a 76 anni pochi mesi dopo lo scandalo. Gli altri imputati (1 pesci minori) erano in parte sconosciuti: alcuni alcuni imprenditori atterrati e per il resto tecnici, rappresentanti, «ommer cianti», borghesia di medio e piccolo ceto.

Ieri e oggi i primi atti del processo (che si preannunciano lungo e intrecciato) sono stati praticamente riservati alla Malugani e al Fiore.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Rinaldo Sinagra, a conclusione dell'istruttoria di Achille Compagnoni, avvenuto questa mattina al Palazzo di giustizia, ha convalidato l'arresto dello scolaro per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale in materia di Achille Compagnoni è stato quindi trasferito alle carceri di San Vittore. Il dottor Sinagra ha convocato per questa mattina al Palazzo di Giustizia il vigile urbano Gianfranco Passerini e il collega che era con lui di servizio in viale Certosa.

I due vigili, come noto, avevano fermato l'auto condotta da Compagnoni che procedeva a velocità sostenuta in direzione del centro. Sull'auto c'era anche il giornalista Alberto Bassolino, che ha una gamba fratturata per un incidente a Cervinia.

Secondo quanto s'è appreso, i due vigili avrebbero sentito provenire dall'interno dell'auto parole strarocciose. Passerini avrebbe quindi cercato di strappare dal cruscotto le chiavi dell'auto, per impedire all'autore, che si sta già muovendo di ripartire, di scappare. Il secondo vigile si sarebbe fatto male alla mano dopo avere strappato l'anello del cruscotto del volante; per il contraccampo la sua mano sarebbe finita infatti contro il bordo superiore della portiera.

Migliaia di uomini d'affari, produttori, specialisti e tecnici d'ogni settore dell'economia, della scienza e dell'industria convergono dai loro paesi a Lipsia, riconosciuto fattore essenziale per un mercato stabile e senza crisi; la Fiera di Lipsia, profetata verso il futuro, mostra due volte all'anno i più razionali orientamenti di progresso e di sviluppo degli scambi internazionali. Essa non è solo un valido strumento per vantaggi affari ma anche una eccellente guida ad una razionale programmazione produttiva ed economica.

Se avete a cuore i Vostri interessi presenti e futuri, non potrete mancare agli appuntamenti che due volte all'anno, Lipsia combina per Voi.

Informazioni e tesseri: Rappres. Ital. Fiera di Lipsia, Via C. Botta 19 - 20135 Milano (Tel. 598.408); Ag. Viaggi «5 Giornate», Chiari Sommariva, (Tollurist); oppure ai posti di frontiera della R.D.T.

Protestano a Lecce i minorenni detenuti

«Questo riformatorio è peggio del carcere»

Dal nostro corrispondente

LECCO, 3

Con l'intervento di polizia e carabinieri e con la proporzionata decisione del magistrato di trasferire sedici giovani nelle carceri giudiziarie, si è conclusa ieri sera la rivolta scoppiata nel primo pomeriggio all'interno dell'istituto di rieducazione minorenni di Lecce.

Per alcune ore i 39 giovani reclusi nella sezione-custodia dell'istituto (sono minori in attesa di giudizio) si sono asserragliati per protestare contro la scarsità del vitto, l'umide guaterze dei locali, il rigido regime disciplinare. Durante l'occupazione sono andati in frantumi i vetri ed è stata danneggiata la suppellettile.

Sul posto sono giunti carabinieri, squadra mobile e un magistrato della Procura per i minorenni. Sul tardi è stato possibile sbloccare la situazione, mentre, come si è detto, 16 giovani sono stati condotti nel carcere della città.

Come si può facilmente intendere, i problemi del vitto e dell'ordinamento interno del reclusorio si sono innestati ad una situazione di malessere più generale, che coinvolge i metodi educativi, le richieste non accolte di libertà provvisoria, lo stato particolare dei singoli soggetti affidati a personale non specializzato, l'esperienza familiare e sociale - spesso traumatica - di ciascuno di essi. In questa situazione si è inserita la richiesta di portare da 150 a 200 grammi la razione quotidiana di pasta, e da 100 a 200 grammi quella di carne. Aver risposto ad una tale richiesta con provvedimenti repressivi e punitivi non può che produrre ulteriore esasperazione fra i giovani.

Eugenio Manca

Progresso dinamismo successo

Fiera di Lipsia Repubblica Democratica Tedesca

14-23 marzo 1971 (nuova data)

Migliaia di uomini d'affari, produttori, specialisti e tecnici d'ogni settore dell'economia, della scienza e dell'industria convergono dai loro paesi a Lipsia, riconosciuto fattore essenziale per un mercato stabile e senza crisi; la Fiera di Lipsia, profetata verso il futuro, mostra due volte all'anno i più razionali orientamenti di progresso e di sviluppo degli scambi internazionali. Essa non è solo un valido strumento per vantaggi affari ma anche una eccellente guida ad una razionale programmazione produttiva ed economica.

Se avete a cuore i Vostri interessi presenti e futuri, non potrete mancare agli appuntamenti che due volte all'anno, Lipsia combina per Voi.

Informazioni e tesseri: Rappres. Ital. Fiera di Lipsia, Via C. Botta 19 - 20135 Milano (Tel. 598.408); Ag. Viaggi «5 Giornate», Chiari Sommariva, (Tollurist); oppure ai posti di frontiera della R.D.T.

